

## **I laboratori artistici di matrice educativa**

**Chiara Pancioli**

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Dipartimento di Scienze dell'educazione

chiara.pancioli@unibo.it

### **Abstract**

Questo articolo si propone di individuare le principali funzioni del laboratorio artistico partendo da una specifica riflessione sullo sviluppo della pratica laboratoriale nei contesti scolastici ed extrascolastici. Il presupposto concettuale di questa analisi risiede nel constatare come uno spazio dedicato ai percorsi visivi debba essere strutturato in relazione alle caratteristiche specifiche del linguaggio artistico/espressivo e secondo una matrice strutturale che sappia raccogliere le finalità educative di questi luoghi. Il riferimento alle dimensioni del problematicismo pedagogico vuole offrire all'insegnante/educatore un modello progettuale adeguato ad allestire gli spazi del laboratorio artistico.

**Parole chiave:** laboratorio, costruzione, espressione

---

### **Introduzione al laboratorio educativo**

Il proliferare di esperienze didattiche scolastiche ed extrascolastiche relative ad aspetti grafico-pittorici rende necessaria, da parte degli educatori e degli insegnanti, la riflessione intorno all'identità educativa del linguaggio grafico/simbolico/pittorico, in cui particolare importanza rivestono gli spazi necessari a sostenere e a motivare le competenze espressive.

Sebbene siano numerose le denominazioni per indicare gli ambienti delle attività creative – atelier, angoli della creatività, spazi delle invenzioni – la matrice concettuale di riferimento è quella del laboratorio didattico-educativo.

Pertanto, la prima parte dell'articolo fa riferimento allo sviluppo delle funzioni del laboratorio nella scuola individuandone le caratteristiche principali e le tipologie più diffuse.

A questo proposito si legge:

“Utilizzato già nel medioevo per indicare luoghi preposti ad attività artigianali, il termine laboratorio ha poi assunto il significato di spazio destinato alla sperimentazione in ambito scientifico.

Queste due accezioni del termine legate ai concetti di *attività* e *sperimentazione* informano la teoria e pratica dei laboratori didattici, così come si impongono nello scenario pedagogico contemporaneo, sull'onda delle scuole attive e, particolarmente in Italia, agli inizi degli anni Settanta, come reazione alla scuola nozionistica di stampo idealista. Inizialmente la didattica dei laboratori si è diffusa nelle scuole italiane differenziandosi a seconda del tipo di scuola. Nella scuola dell'infanzia il laboratorio ha assunto soprattutto la valenza di luogo per la manipolazione di materiali vari non strutturati. Nella scuola elementare a tempo pieno ha ricoperto un ruolo di grande innovazione soprattutto nell'ambito dell'educazione all'immagine, di quella musicale e dell'animazione teatrale. Nelle scuole medie inferiori e superiori il laboratorio si è invece imposto come spazio per la sperimentazione di attività scientifiche. Denominatore comune a tutte le esperienze laboratoriali sono comunque *il ruolo attivo del soggetto che apprende, la creatività nell'uso di materiale specifici, il rigore del metodo sperimentale*<sup>1</sup>.

Il laboratorio educativo pone come elemento caratterizzante il concetto di **e-sperienza**, intesa come elemento veicolante “il rapporto fra l'uomo e l'ambiente”. E' infatti proprio da questa interazione che si sollecitano le attività cognitive e sociali dell'uomo. In ragione di questo aspetto, il sistema educativo dovrebbe operare affinché il bambino si confronti con nuove e significative esperienze: è infatti agendo in prima persona che egli potrà dare vita ad un apprendimento efficace e duraturo<sup>2</sup>.

La struttura del laboratorio didattico trova un riferimento specifico in due distinte tipologie di scuola: la *Scuola Attiva* e la *Scuola a Tempo Pieno*<sup>3</sup>.

Il collegamento alla Scuola Attiva si trova per il fatto che, il bambino è chiamato ad “entrare” nei processi di apprendimento, operando concretamente nelle situazioni, per conoscere e sperimentare gli alfabeti di base che gli permettono di leggere la realtà.

Questo modello, trasferito nei laboratori artistici, offre al soggetto la possibilità di soddisfare i propri bisogni di espressione, di immaginazione, di fantasia mediante attività volte alla comprensione pratica dei saperi del linguaggio artistico.

---

<sup>1</sup> Tratto da Trisciuzzi L., *Dizionario di didattica*, ETS, Pisa, 2002, p. 256

<sup>2</sup> Dewey J., *L'arte come esperienza*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1977

<sup>3</sup> In Frabboni F., *Il laboratorio*, Laterza, Roma/Bari, 2004, pp. 78-80

La relazione invece con la Scuola a Tempo Pieno si delinea in quanto i laboratori sono destinati anche ad un'alfabetizzazione secondaria predisponendo attività di tipo interpretativo, con l'obiettivo di dare al bambino gli strumenti cognitivi necessari per analizzare le situazioni, ricercarne soluzioni logiche riformulando risposte che si muovano nell'ambito della meta riflessione e dell'originalità<sup>4</sup>. **Il laboratorio, in tal senso, diviene luogo privilegiato di formazione che si lascia modellare dai fini educativi e dalle pratiche didattiche.**

Per il sistema formativo, che trova il suo esplicito riferimento contestuale nella scuola e nell'extrascuola, sostenere la pratica dei laboratori significa non accontentarsi di dare informazioni attraverso processi istruttivi ma insegnare ad apprendere e a reinterpretare le conoscenze. E' così che il laboratorio viene riconosciuto come "*...una delle terapie più efficaci per combattere la duplice malattia del nozionismo e della dispersione, che flagella la scuola del nostro Paese*"<sup>5</sup>.

### **Le tipologie educative di laboratorio artistico**

I laboratori didattici si sono diffusi prima nella scuola di ogni ordine e grado e poi nei contesti extrascolastici. Si differenziano principalmente per gli obiettivi che perseguono, per l'organizzazione del *setting formativo*, per le metodologie proposte, per le strategie di conduzione e per le relazioni che si creano tra i soggetti mediante la manipolazione di oggetti. Questi aspetti, analizzati anche in relazione al fenomeno di forte sensibilizzazione culturale verso la relazione spazio/uomo e in riferimento agli studi settoriali relativi agli spazi e agli arredi per bambini, evidenziano come l'organizzazione della spazialità caratterizza, più in generale, la vita dell'uomo e, nello specifico, gli spazi educativi per l'infanzia<sup>6</sup>.

Tenendo quindi in considerazione anche questi sviluppi, si possono distinguere le seguenti tipologie di laboratori:

- i **centri di interesse** e gli **angoli didattici**, diffusi soprattutto nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, hanno la finalità di soddisfare alcuni dei bisogni fondamentali infantili quali la comunicazione, la socializzazione, l'esplorazione, la stimolazione percettiva e la creatività;
- le **aule specializzate**, come ad esempio il laboratorio scientifico, quello linguistico e quello informatico, che si presentano come spazi didattici perma-

---

<sup>4</sup> Per un'analisi degli ambiti intellettuale e sociale del problematicismo pedagogico si legga Bertin G.M., *Educazione alla ragione*, Armando, Roma, 1968

<sup>5</sup> Frabboni F., *Il laboratorio per imparare a imparare*, Tecnodid, Napoli, 2005, p. 24

<sup>6</sup> A.V., *Bambini, spazi, relazioni*. Metaprogetto di ambiente per l'infanzia, a cura di Ceppi G., Zini M., Reggio Children, 1998

nenti in cui raggiungere traguardi di competenza, in conformità con gli obiettivi di apprendimento;

- gli **atelier multidisciplinari**, dedicati soprattutto al linguaggio iconico, musicale e corporeo e proposti in spazi di intersezione e di interclasse;
- le **zone attrezzate all'aperto**, che permettono di svolgere attività di tipo motorio, di contatto, di esplorazione della natura e dei suoi elementi o altre attività che non possono essere realizzate negli spazi interni.

Tra queste tipologie di laboratorio, un particolare approfondimento viene rivolto ai centri di interesse e agli angoli didattici dedicati ai percorsi visivi, i quali si caratterizzano in quanto privilegiano processi differenti, come viene descritto in seguito.

Un laboratorio artistico è **metacostruttivo**, quando le attività grafico/espressive sono strutturate in relazione a processi cognitivi a diverso livello; si presenta come spazio **espressivo**, quando è finalizzato allo sviluppo della creatività attraverso la sperimentazione di materiali e tecniche e l'utilizzo congiunto di diversi media; infine è **relazionale**, quando è orientato all'area del sé, delle emozioni e favorisce le relazioni interpersonali<sup>7</sup>.

Più nello specifico, il **laboratorio grafico-pittorico è metacostruttivo** quando vengono veicolati i contenuti disciplinari dell'arte, del visuale, dell'immagine. In tal senso il linguaggio grafico viene conosciuto e costruito prevedendo attività che stimolino l'alfabetizzazione e la metacognizione. Per far questo il laboratorio deve fornire gli strumenti per scoprire le conoscenze e collegarle fra loro.

Si propone come **laboratorio espressivo** quando i bambini hanno la possibilità di comunicare con gli alfabeti del linguaggio grafico/simbolico attraverso la manipolazione di diversi materiali, mediante la conoscenza di tecniche differenti e innovative e di sperimentare gli elementi della comunicazione visiva. Il laboratorio artistico diviene così spazio per i linguaggi: privilegiando quello grafico/visivo si possono integrare il testo scritto, orale e le esperienze tattili, sonore e corporee. L'approccio multilinguistico contribuisce infatti ad analizzare le conoscenze secondo diversi punti di vista. Questa ricchezza interpretativa dovrebbe portare i bambini ad una visione più approfondita ed articolata del sapere.

E' un **laboratorio relazionale** quando si predispongono le attività tenendo in considerazione i bisogni del bambino in relazione ai vissuti e agli interessi personali. L'apprendimento si caratterizza per percorsi di ricerca e sperimentazione che coinvolgono attivamente i soggetti nella relazione con il sé e con gli altri. Il

---

<sup>7</sup> Trisciuzzi L., op. cit., p. 256

laboratorio, a seconda dei contenuti che affronta, dovrebbe promuovere attività individuali e di gruppo: piccolo, medio e/o grande. In tal modo si “...educa il bambino ad un modo collettivo di fare cultura che si basa sulla ricerca, la discussione e la costruzione condivisa delle conoscenze”<sup>8</sup> mediante attività di confronto, di collaborazione e di reciproco aiuto.

Per quanto riguarda il metodo, è opportuno adottare uno stile di lavoro flessibile, che cambi a seconda degli spazi, del contenuto affrontato, dei materiali e delle tecniche utilizzate. I bambini infatti apprendono attraverso le mani, il corpo e l’osservazione diretta della realtà. Predisponendo così percorsi di ricerca e di scoperta, vengono a contatto con le conoscenze e ne prendono possesso. Il compito dell’insegnante è quello di proporre e di far conoscere i materiali e le tecniche lasciando agli alunni la possibilità di sperimentare e di esprimersi<sup>9</sup> attraverso la disposizione di materiali facilmente accessibili e di arredi adatti alle esigenze.

La **ricerca** dovrebbe essere l’elemento di qualità educativa del laboratorio<sup>10</sup>. Per i bambini significa permettere loro di agire in prima persona cercando i nessi tra le conoscenze, gli elementi sperimentati, per dar vita ad elaborati originali.

### **Gli elementi didattici per la progettazione di un laboratorio grafico-espressivo**

Il laboratorio grafico-espressivo, come un qualsiasi altro spazio strutturato, presenta una sua organizzazione specifica, in cui si trovano gli strumenti e i materiali idonei a svolgere le attività creative. Un’analisi dei laboratori artistici mette in evidenza alcuni elementi didattici comuni che li caratterizzano e che possono essere così sintetizzati:

- contenuti trattati;
- partecipanti;
- attività;
- materiali e strumenti;
- metodologia utilizzata;
- relazioni.

Segue per ogni elemento un breve approfondimento.

---

<sup>8</sup> Frabboni F., *La scuola ritrovata*, Laterza, Roma/Bari, 2002, p. 87

<sup>9</sup> Per approfondimenti su questo concetto si vedano i paragrafi successivi.

<sup>10</sup> Nella scuola si parla di ricerca-azione, ovvero una ricerca che presuppone l’azione, il movimento, e che ha come oggetto le problematiche sociali interne alla scuola o del territorio in cui si trova; questo tipo di ricerca non tiene conto del risultato ma del processo.

- *Contenuti*, relativi all'argomento/i trattati nel laboratorio.
- *Partecipanti*. Ogni laboratorio assume caratteristiche diverse a seconda della fascia d'età a cui è rivolto e del numero di soggetti che vi partecipano.
- *Attività*. Le attività che si svolgono all'interno del laboratorio possono essere svolte individualmente, in piccolo gruppo o in medio/grande gruppo. Se si svolgono attività individuali è importante stimolare l'aiuto reciproco fra i bambini e lo scambio di idee e di esperienze. Quando si organizzano le attività si deve valutare il tempo necessario per realizzarle tenendo anche in considerazione che ogni bambino ha tempi di elaborazione differenti.
- *Materiali e strumenti*. La varietà delle proposte dovrebbe stimolare la sperimentazione e la conoscenza di strumenti e di materiali diversi. Questi possono essere utilizzati anche in modo creativo e ciò, oltre ad essere divertente, stimola la fantasia dei bambini e li sollecita a cercare nuove soluzioni.

Nell'allestire il laboratorio si dovrebbero predisporre quindi i materiali e gli strumenti in modo che i bambini siano spontaneamente indirizzati verso le attività evitando all'educatore di dover fornire troppe spiegazioni e quindi di vincolare eccessivamente la libertà espressiva<sup>11</sup>. Secondo Munari è la predisposizione ricca ed ordinata dei materiali che aiuta il bambino a comprendere gli elementi strutturali del linguaggio artistico/espressivo, ad immergersi mente e corpo nelle esperienze di tipo costruttivo<sup>12</sup>.

- *Metodologia utilizzata*. In un laboratorio grafico-pittorico, come in un qualsiasi laboratorio, il bambino deve avere un ruolo attivo, deve poter sperimentare e provare senza aver paura di sbagliare mettendo in atto un apprendimento per scoperta e per immersione. L'insegnamento nozionistico e mnemonico, infatti, non è una metodologia dei laboratori.
- *Relazione*. Si riferisce alle interazioni tra educatore/bambini, tra pari e quelle tra soggetto/i e ambiente. Le diverse tipologie di relazione interagiscono e caratterizzano il laboratorio.

Un particolare approfondimento è rivolto al ruolo dell'operatore, dell'insegnante e al suo modo accogliere le sollecitazioni relazionali nelle sue differenti forme<sup>13</sup>: ascoltando i bisogni dei bambini, stimolando la loro partecipazione, l'esplorazione, come agire complesso, attivo, immersivo, che coinvolge tutti i sensi. L'educatore, nel rispetto della libertà espressiva ma con l'intento di far conoscere e sperimentare gli alfabeti, le strutture portanti del linguaggio creativo, i nessi logici dei e tra i campi di esperienza e alcuni modelli di interpre-

---

<sup>11</sup> Munari B., *Arte come didattica*, Quaderno del laboratorio giocare con l'arte, n.10, Centro DI, Firenze, 2000, p.38

<sup>12</sup> Si veda Munari B., *I laboratori tattili*, Zanichelli, 1985, Bologna

<sup>13</sup> Per un approfondimento completo sugli aspetti della relazione negli spazi si legga A.V., *Bambini, spazi, relazioni*. Metaprogetto di ambiente per l'infanzia, a cura di Ceppi G., Zini M., Reggio Children, 1998

tazione, dovrebbe sollecitare un'agire di ricerca, di scoperta, limitando il più possibile le spiegazioni dirette, i commenti, i giudizi per incoraggiare e motivare.

In riferimento agli elementi comuni dei laboratori espressivi, un particolare approfondimento è rivolto all'elemento *spazio* e alla sua organizzazione. Le variabili analizzate sono le seguenti:

- *suddivisione degli spazi*. Il laboratorio può svolgersi in uno o più ambienti a seconda della disponibilità della scuola o del centro. Sarebbe opportuno avere uno spazio per l'accoglienza dei bambini e uno dedicato alla documentazione con i diversi materiali realizzati. All'interno dello spazio bisognerebbe garantire al bambino sia la possibilità di lavorare da solo (angoli o banchi singoli), sia di collaborare con gli altri, per soddisfare i bisogni di personalizzazione e di socialità<sup>14</sup>.
- *caratteristiche dell'ambiente*. L'ambiente trasmette messaggi e descrive l'impronta educativa che l'ente offre. Per questo è importante creare ambienti idonei, caldi ed accoglienti. Spazi troppo grandi creano dispersione e disorientamento, mentre spazi raccolti e strutturati stimolano la curiosità e l'esplorazione. Porre attenzione nell'accostamento di colori, forme e materiali per permettergli di creare ambienti piacevoli ed accoglienti.
- *Mobilio e arredo*. L'arredo in uno spazio dedicato ai bambini è molto importante: esso può ostacolare o favorire l'attività, la libertà di movimento, l'accessibilità a materiali e strumenti. L'arredo deve essere equilibrato e a misura di bambino per garantire la sua autonomia nello svolgimento delle attività.
- *Flessibilità*. La flessibilità è estremamente importante nei contesti educativi ma purtroppo non sempre viene ritenuta tale, soprattutto nella scuola primaria. Uno spazio può modificarsi per svolgere una nuova attività o per accogliere i bambini ed i ragazzi: organizzare lo spazio a seconda dell'attività permette di utilizzarlo al meglio e per diversi scopi (utile soprattutto in ambienti dove c'è carenza di spazi); modificarlo a seconda dell'utenza significa organizzare lo spazio in relazione ai soggetti per dar luogo alla ricchezza delle diversità.
- *Illuminazione*. Può essere naturale o artificiale. La luce è indispensabile per lavorare e quindi è importante dedicare ad essa molta attenzione, anche negli ambienti educativi. La luce deve essere adeguata all'attività che si svolge: se c'è poca luce il bambino deve sforzare la vista mentre se la luce è troppo forte può abbagliare e dare fastidio. È importante quindi poterla regolare (sia quella natu-

---

<sup>14</sup> Per approfondimenti sulla variabile privacy/socialità vedi Manini M., Borghi B. Q., *Da zero a sei anni. Materiali per un progetto di continuità educativa*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1993, p. 68

rale, sia quella artificiale) per usufruirne in maniera ottimale, anche a seconda dell'attività che si deve svolgere.

▪ *Materiali e strumenti.* Le attività che vengono svolte dipendono anche dai materiali e dagli strumenti disponibili. In un laboratorio grafico-pittorico vi sono generalmente una grande varietà di materiali; tra questi possono esservi materiali di recupero, materiali poveri<sup>15</sup> e materiali adatti a stimolare tutti i sensi. Gli strumenti presenti nel laboratorio consentono l'effettivo svilupparsi di tecniche e procedimenti e possono essere tradizionali (pennelli, spatole, forbici, ecc) e innovativi (computer, proiettore di diapositive, videocamera). L'accessibilità dei materiali e degli strumenti e la possibilità di utilizzarli senza l'intervento diretto dell'adulto, aiutano il bambino a lavorare in autonomia.

### **Uno strumento di progettazione di un laboratorio artistico extrascolastico**

Gli elementi didattici analizzati nel paragrafo precedente sono stati ripresi per costruire uno strumento di base per la progettazione di un laboratorio artistico extrascolastico ma che per molti aspetti potrebbe orientare anche l'organizzazione dei laboratori scolastici<sup>16</sup>.

In sintesi come si propone lo strumento elaborato:

Nome della struttura (centro, museo,...) \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

## **1. ANALISI LABORATORIO**

### **CONTENUTO**

- Quale argomento viene trattato?

\_\_\_\_\_

- Quali sono gli obiettivi?

\_\_\_\_\_

<sup>15</sup> I *materiali di recupero* (come scatole, contenitori e carta già usata) permettono il riutilizzo di prodotti ancora utili, senza costo e a beneficio dell'ambiente; i *materiali poveri* sono materiali che costano poco e che quindi sono facilmente disponibili.

<sup>16</sup> Per approfondimenti su questi aspetti si veda la tesi di laurea della studentessa C. Bertolini dal titolo *"Punto, linea, colore: gli elementi costitutivi dell'alfabeto dell'immagine"*, a.a. 2005/06, Libera Università di Bolzano, Facoltà di Scienze della Formazione Primaria.



## **PARTECIPANTI**

- A quale fascia d'età è rivolto? \_\_\_\_\_
- Quale classe partecipa? \_\_\_\_\_
- Quanti bambini sono? \_\_\_\_\_
- Quanti insegnanti li accompagnano? \_\_\_\_\_

## **ATTIVITÀ**

- Descrizione delle attività

---

---

---

- Le attività sono:  individuali  
 di piccolo gruppo  
 di grande gruppo  
 sia individuali, sia di gruppo
- C'è aiuto e scambio fra i bambini? sì  no
- C'è abbastanza tempo per svolgere le attività? sì  no
- Vengono rispettati i diversi tempi dei bambini?  sì  no

## **SPAZIO, MATERIALI E STRUMENTI**

- Quali materiali vengono utilizzati?  
\_\_\_\_\_
- I materiali vengono utilizzati anche in modo creativo? sì  no
- Quali strumenti vengono utilizzati?  
\_\_\_\_\_
- Materiali e strumenti sono preparati precedentemente in modo che i bambini capiscano l'attività che si farà?  sì  no
- Come viene organizzato lo spazio?

### **METODOLOGIA UTILIZZATA**

- Il bambino ha un ruolo:     attivo                       passivo
- Viene favorito:             l'apprendimento per scoperta  
    la spiegazione nozionistica

### **RELAZIONE ADULTO-BAMBINO**

- Ruolo dell'operatore:
  - introduce l'attività
  - stimola la partecipazione dei bambini
  - accoglie i loro bisogni
  - mostra ai bambini come si fa
  - spiega a voce come si fa
  - fornisce ai bambini dei consigli
  - impone dei modelli
  - stimola l'autonomia
  - stimola l'esplorazione
  - stimola la sperimentazione
  - lascia al bambino libertà di scelta
  - esprime commenti negativi, critiche o giudizi
  - esprime commenti positivi, incoraggianti
  - altro \_\_\_\_\_
- Gli insegnanti partecipano?    sì       no     
**Se sì, come?**  
\_\_\_\_\_
- A scuola:
  - è stato svolto un lavoro prima del laboratorio?    sì       no
  - sarà svolto un lavoro dopo il laboratorio?        sì       no

Se sì, che cosa è stato fatto prima del laboratorio e/o che cosa verrà fatto dopo? \_\_\_\_\_

▪ GIUDIZIO FINALE DEL LABORATORIO

- molto positivo       positivo       negativo       molto negativo

▪ ALTRE OSSERVAZIONI

---

## 2. ANALISI dello SPAZIO

### CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE

- Come è l'ambiente:                       raccolto                       dispersivo
- È un ambiente:                               strutturato  
     semi-strutturato  
     libero
- È accogliente?                                       sì                       no
- È un ambiente che incuriosisce?                       sì                       no
- È un ambiente organizzato?                       sì                       no
- Favorisce l'apprendimento esplorativo?                       sì                       no

### SUDDIVISIONE SPAZI

- Quante stanze sono? \_\_\_\_\_
- A quale scopo vengono utilizzati gli spazi?                       atelier  
     lettura  
     lezione frontale  
     documentazione

- altro
- C'è uno spazio per l'accoglienza dei bambini? sì  no   
**Se sì**, come è arredato? \_\_\_\_\_
  - C'è uno spazio dedicato alla documentazione sì  no   
**Se sì**, contiene:  materiale cartaceo  
 foto  
 cartelloni  
 raccoglitori  
 altro  
\_\_\_\_\_
  - Ci sono spazi che permettono al bambino di stare da solo? sì  no   
**Se sì**, quali?  
\_\_\_\_\_
  - Gli spazi stimolano la collaborazione?  sì  no  
Specificare in che modo.  
\_\_\_\_\_

### **MOBILIO-ARREDO**

- Come è arredato lo spazio?  
\_\_\_\_\_
- L'arredo:
  - garantisce la percorribilità degli spazi (libertà di movimento)? sì  no
  - è funzionale rispetto all'attività? sì  no
  - garantisce l'accessibilità a materiali e sussidi? sì  no
  - è a misura di bambino? sì  no
  - è equilibrato? sì  no

### **FLESSIBILITÀ**

- L'organizzazione dello spazio è flessibile? sì  no

Se sì, che cosa viene spostato? \_\_\_\_\_  
che cosa rimane stabile?  
\_\_\_\_\_

- L'organizzazione dello spazio viene modificata:
  - in relazione all'attività che si deve svolgere
  - in relazione alla tipologia dell'utenza
  - altro \_\_\_\_\_

### **ILLUMINAZIONE**

- L'illuminazione è:
  - solo naturale (finestre)
  - solo artificiale
  - vengono usate entrambe

- È adeguata\*?  sì  no

\*(con adeguata si intende abbastanza forte per svolgere bene l'attività senza stancare gli occhi e non troppo forte da disturbare)

- È regolabile\*\*?  sì  no

\*\* (la luce naturale si può regolare con tende o tapparelle; quella artificiale con interruttori appositi)

### **MATERIALI**

- Quali materiali ci sono?

---

---

---

- Dove sono riposti?

---

- 
- Ci sono materiali di recupero?       sì       no
  - Ci sono materiali poveri?       sì       no
  - Sono presenti materiali da “esplorare”      con  il tatto
    - con l’udito
    - con il gusto
    - con l’olfatto
  
  - Autonomia:
    - i materiali sono facilmente accessibili per i bambini?      sì       no
    - il loro utilizzo richiede l’intervento dell’adulto?      sì       no

### **STRUMENTI**

- Quali strumenti ci sono?
- 

Dove sono riposti?

---

- Gli strumenti sono:       solo tradizionali
  - solo tecnologici
  - entrambi
  
- Autonomia:
  - gli strumenti sono facilmente accessibili per i bambini?      sì       no
  - il loro utilizzo richiede l’intervento dell’adulto?      sì       no

## Bibliografia

- Arnheim R., *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, Milano, 2001
- A.V., *Bambini, spazi, relazioni*. Metaprogetto di ambiente per l'infanzia, a cura di Ceppi G., Zini M., Reggio Children, 1998
- Bertin G.M., *Educazione alla ragione*, Armando, Roma, 1968
- Bertolini P., a cura di, *Sulla didattica*, La Nuova Italia, Scandicci, Firenze, 1994
- Calvano T., Rech C., *Immaginarte*, Carocci, Roma, 2005
- Cisotto Nalon M., *Il museo come laboratorio per la scuola. Per una didattica dell'arte*, Il Poligrafo, Padova, 2000
- Dallari M., *Il linguaggio grafico-pittorico nella scuola dell'infanzia*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1985
- Dallari M., Francucci C., *L'esperienza pedagogica dell'arte*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1998
- De Bartolomeis F., *Il colore dei pensieri e dei sentimenti. Nuove esperienze di educazione artistica*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1990
- De Bartolomeis F., *Sistema dei laboratori. Per una scuola nuova necessaria e possibile*, Feltrinelli, Milano, 1978
- De Socio P., Piva C., *Il museo come scuola. Didattica del patrimonio culturale*, Carocci Faber, Roma, 2005
- Dewey J., *L'arte come esperienza*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1977
- Fiorillo M. T., *Laboratorio immagine e arte. Educazione all'immagine su: punto, linea, colore, segno colorato*, Erickson, Trento, 2001
- Frabboni F., *Il laboratorio*, Laterza, Roma/Bari, 2004
- Frabboni F., *Il laboratorio per imparare a imparare*, Tecnodid, Napoli, 2005
- Frigerio C., Cerchi A., *Arte e gioco*, Erga, Genova, 2000
- Golomb C., *L'arte dei bambini. Contesti culturali e teorie psicologiche*, Raffaello Cortina, Milano, 2002
- Kellog R., *Analisi dell'arte infantile*, Emme, Milano, 1979
- Laneve C., *Per una teoria della didattica. Modelli e linee di ricerca*, La Scuola, Brescia, 1993
- Lowenfeld V., Brittain W. L., *Creatività e sviluppo mentale*, Giunti-Barbera, Firenze, 1967
- Luquet G. H., *Il disegno infantile. Educazione all'immagine per la scuola materna ed elementare*, Armando, Roma, 1999
- Manini M., Borghi B. Q., *Da zero a sei anni*. Materiali per un progetto di continuità educativa, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1993
- Munari B., *Arte come didattica*, Quaderno del laboratorio giocare con l'arte, n.10, Centro DI, Firenze, 2000

- Munari B., *I laboratori tattili*, Zanichelli, 1985, Bologna
- Sibilo M., a cura di, *Il laboratorio come percorso formativo. Itinerari laboratoriali per la formazione degli insegnanti della scuola primaria*, Esselibri, Napoli, 2002
- Sicurelli R., *Tecniche per la creatività artistica visiva. Dal punto e la linea al ritratto, dal fotomontaggio ai suoni del colore*, Erickson, Trento, 2001
- Staccioli G., a cura di, *Immagini fatte ad arte. Idee ed esperienze per educare alla comunicazione visiva*, Carocci, Roma, 2000
- Staccioli G., *Progettare immagini*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze), 1993
- Trisciuzzi L., *Dizionario di didattica*, ETS, Pisa, 2002